

min segretario doctissimo e da ben. *Item*, fo fatto uno ordinario in loco dil dito Andriani, e rimase Antonio Mazaruol, è segretario extraordinario, qual registra i libri di Pregadi da mar e da terra. *Item*, fo partito ducati 200 tra li secretarii di la Canzalaria, numero . . . *ut in divisione*.

Di Cataro, fo letere dil Proveditor di l'armada, di . . . qual fo lete in Colegio di Savii reduto a soa posta : il sumario dirò poi.

Noto. Se intese come le fuste di Malta che feno danno in Golpho, aver preso uno gripo con vini veniva di Candia di raxon di Zorzi Franchini. *Item*, zonse uno gripo di Candia con muscatelli di raxon di sier Francesco Foscarini el vecchio; et erano do gripi sora le Merlere, et fo a di 30 Avosto, zoè questo è stà preso, et questo è venuto, e una fusta vene prese quello, e non li bastò l'animo intrometer questo altro. *Item*, si ave esser stà preso il maran di con vini fati in Candia per Fiandra, qual di Candia le conduseva a le galie di Brandizo, da fuste di turchi e tutti li homeni li tajono a pezi. Vene poi do galie rodiane, scontrò dite fuste menava via il maran e mandò a fondi una fusta et una prese et amazò tutti li turchi con fati presoni, et recuperò il maran qual lo condusono a Rhodi.

Noto. In questo Consejo di X di ozi fu posto di tuor licentia di aprir il casson, e poter parlar di poter far gratia e tuor il processo fuora di sier Zuan Ferro qu. sier Antonio bandizà per sodomitio etc. Et fu preso di no. Questa cossa è stà tentata più volte, et mai fu preso poter parlar.

377* *A di 14.* Fu la Croxe. *Tamen* la terra non varda e li officii non sentano; la matina nulla fo di novo.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato Governador di l'intrade, in luogo di sier Andrea Foscarini a Rialto, sier Alvise Malipiero fo cao dil Consejo di X qu. sier Stefano procurator. E nota: in la terza non fo stridà esser tolto alcun, et questo perchè sier Hironimo Zane di sier Bernardo li tocò la voxè, et sier Zuan Francesco Gritti qu. sier Hironimo disse tocharli V di la paxe, e il Zane cambiò con lui, *unde* fo tolto sier Gasparo Malipiero fo cao di X eugnado dil Gritti, et poi il Zane vete al Gritti tochava avochato grandando e non V di la paxe, e disse: « Son inganado » e da stizza spanse il caramal sopra la poliza dove era notà Governador di l'intrade tolto per lui, *ita* che non si poteva lezer. E visto le leze, et sier Marco Antonio Contarini l'avogador e sier Daniel Renier cao di X andono in letion a inquerir la cossa, et vene a referir a la Signoria. Alcuni voleva impetir il Zane,

tamen fo terminà non fusse stridà tolto alcun in la terza per esser -stà spegazà la voxè. Et cussi tre scontri soli fo balotà: cossa per mio giudicio che si dovea far altro. Fu fato do dil Consejo di X. Passò uno solo, sier Zuàn Gradenigo fo capitano a Padoa, e tutte le altre voxè, che fo fate, passoe.

Di l'Hongaria fo lettere di l'Orator nostro. Il sumario dirò poi.

A di 15. La matina fo letere di Roma di 10, e di Milan di 12. El sumario sarà notà qui soto.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et far tre Exatori et li do sora il Cotimo di Londra.

Fo leto una letera di sier Giacomo Zen conte di Puola, di 22 Mazo, di certo homicidio fato a uno de li nominato *ut in litteris*, qual per il processo fato è stà pensato domandar autorità di meter in bando con taja.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità ponerlo in bando di terre et luogi, con taja vivo L. 1000 e morto L. 500, et li beni confiscadi. Ave 133, 5.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor, 378 orator nostro, manu propria scripte, date a Buda a di 12 Avosto. Come, a di 26 Lujo, ricevute nostre di 15 et 23 Zugno con sumarii turcheschi, et in una era de li insulti fati per scardonesi a subditi dil Signor turco et di la Signoria nostra, andò dal Re. Prima si alegroe da parte di la Signoria nostra di la sua valitudine e di la trieva; poi li comunicò li sumarii, *demun* disse di scardonesi cosa da concitar Turchi etc., poi non dia far danni a nostri subditi come fanno. Soa Maestà lo udì atentamente, e li fe risponder per il reverendo Vacienze gran cancelier, ringratiando la Signoria di la communication, giustificando la trieva, averla convenuta far Soa Maestà perchè sperava ajuto da la Cesarea Maestà e dil Papa, et essendo seguita la morte di l'Imperador e il Papa averli dato parole, l'avea convenuta far col Signor turco per anni tre, acciò in questo mezo sarà più atto Soa Maestà e più abile a obstarli, e li principi forsi si meterano in animo di ajutarlo per ben di la cristianità, e li signori serano più dispositi. La qual trieva è non esser in aperta guera, benchè a li confini sempre si fanno danni insieme. Quanto ai scardonesi, si doleva aver inteso e si meravigliava dil reverendo Vesprimiense ban in quelle parte non havia fato provision, e che li duol di danni fati a nostri, e che ni il padre ni lui, a persuasion di tanti principi che li e stà fato, mai hanno voluto far alcun danno a la Signoria nostra. Per tanto scriveria al dito Ban e manderia uno mandato capital a scardonesi si astengano di far etc., et bi-